

Zeitschrift: Orion : Zeitschrift der Schweizerischen Astronomischen Gesellschaft
Herausgeber: Schweizerische Astronomische Gesellschaft
Band: 63 (2005)
Heft: 328

Artikel: Questa sera puoi scoprire un asteroide
Autor: Sposetti, Stefano
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-897759>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

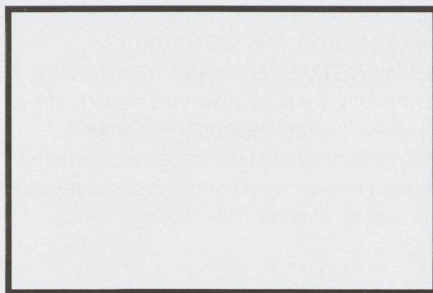


Fig. 5. Cette «non image», symbolise le souvenir localisé dans le cerveau lors de l'occultation de (209)Dido faite par l'ami ANDREA MANNA le 10 mars 2005 avec l'oeil attaché à l'oculaire de son télescope. Les chiffres de la durée et les instants de début et de fin du phénomène demeurent dans le «report» envoyé à l'EAON.
(Par gentille concession de A. MANNA).

Quelques sites web pour les prévisions des occultations

<http://astrosurf.com/eaon/>
<http://mpocc.astro.cz/>
<http://www.asteroidoccultation.com/>
<http://www.euraster.net/>

J'avoue qu'assister à une occultation astéroïdale apporte de fortes émotions! (v. Fig. 5)

L'auteur remercie Madame YVETTE (45261)DECOEN pour la patiente lecture et correction du manuscrit.

STEFANO SPOSETTI
CH-6525 Gnosca

Questa sera puoi scoprire un asteroide

STEFANO SPOSETTI

«Ci sono dei cattivi scopritori che pensano che non ci sia terra finché non vedono altro che il mare».

FRANCIS BACON

Quante camere CCD riposano nei cassetti di tante società astronomiche? Quanti astrofili hanno acquistato una camera CCD e l'hanno subito accantonata perché troppo difficile da usare?

Sulla rivista *Sky & Telescope* di qualche anno fa lessi un articolo di DENNIS DI CICCO dal titolo molto accattivante: «You can discover an asteroid tonight». L'autore mostrava come fosse relativamente semplice puntare un telescopio verso il cielo e scoprire un asteroide. Le camere fotografiche CCD si erano da poco inserite nel mercato dell'astronomia amatoriale e l'uso del mezzo informatico facilitava la misura delle coordinate dei corpi celesti. Fino ad allora il lavoro era svolto con pellicole fotografiche e speciali micrometri permettevano la misura della ascensione retta e della declinazione. La grande rivoluzione digitale ha facilitato enormemente l'acquisizione e il trattamento delle immagini tanto che oggi colui che si vuole dedicare alla ricerca in astronomia, seppure a livello amatoriale, deve dotarsi obbligatoriamente di camera CCD e di computer.

La ricerca di pianetini è un campo di lavoro estremamente accattivante. L'astronomo C.J. CUNNINGHAM nel 1955 scriveva: «La maggioranza degli astrofili non ha mai visto un asteroide.

La maggioranza degli astronomi preferirebbe non vederne più». Effettivamente i pianetini sono tanti. Fino ad oggi se ne conoscono circa 200 000 e se ne scoprono ancora. Sono corpi relativamente piccoli che popolano la cosiddet-

ta fascia degli asteroidi, situata fra l'orbita di Marte e quella di Giove. Gli oggetti che si scoprono in questi anni sono piuttosto piccoli, di qualche chilometro di diametro, ma quello che affascina è la possibilità di assegnare loro un nome. Questa tradizione risale ai tempi di GIUSEPPE PIAZZI, l'astronomo siciliano che trovò il primo pianetino, Ceres, nella notte del 1 gennaio 1801.

Con un telescopio di modesta apertura e una camera CCD è relativamente semplice scoprire un nuovo asteroide. Bisogna puntare il proprio telescopio in direzione antisolare e fotografare una certa zona di cielo in tre istanti successivi, generalmente intervallati di circa 30 minuti. Gli oggetti mobili presenti verranno visualizzati come tre puntini allineati. Una volta misurate le loro coordinate, tramite internet si accede al sito del Minor Planet Center (il centro mondiale che si occupa della raccolta delle misure di posizione degli corpi mobili). Il controllo presso la banca dati del MPC certifica l'effettiva presenza o meno di un oggetto già conosciuto. La gioia della eventuale scoperta di un nuovo asteroide o la constatazione dell'osservazione di un oggetto conosciuto che non veniva misurato da qualche tempo sarà allora fugata.

L'astrometria, la branca dell'astronomia che si occupa della misura di posizione degli oggetti celesti potrebbe apparire, in sé, alquanto arida. «Niente di più errore!» Osservare il movimento, mediante la tecnica del «blink», di un puntino sullo schermo è molto eccitante. Il cielo è di per sé molto statico e l'osservazione di oggetti luminosi che si spostano è sinonimo di malcelata attività. Anche se i grandi «survey» professionali come LINEAR o LO-NEOS spazzano vaste aree di cielo e la-



Fig. 1: L'asteroide 1999KW4 passa alla distanza di 5 milioni di chilometri il 26 maggio 2001.



Fig. 2: L'asteroide (1089)Tama (al centro) lascia la sua traccia assieme all'asteroide (750)Oskar il 3 gennaio 2004.

sciano solo poche briciole agli altri osservatori, può anche capitare di dover compiere osservazioni in quelle zone di difficile accesso, come per esempio quelle vicino al Sole. Il cielo è così grande che non si sa mai cosa può capitare di osservare... e di scoprire.

Termino questo scritto con un appello all'utilizzo di quelle camere CCD che restano inutilizzate nelle scatole dell'imballaggio originale, con un invito a osservare su un monitor il movimento di insignificanti ma affascinanti puntini luminosi; con un augurio per alla scoperta di un nuovo asteroide.

STEFANO SPOSETTI
CH-6525 Gnosca